

Sotto la lente  
di don Nardo Masetti

## La risurrezione è vita nuova

Abbiamo celebrato il ciclo liturgico pasquale. I testi biblici ci hanno aiutato a comprendere la vittoria di Gesù sulla morte, ci hanno narrato le apparizioni di risorto soprattutto agli apostoli, che avrebbero avuto il compito di annunciare a tutti l'evento glorioso di Cristo sulla morte. Non dobbiamo correre il rischio di limitarci unicamente a credere alla risurrezione di Gesù, ma anche alla nostra, dal momento che egli, avendo assunto nell'incarnazione la natura umana in tutta la sua totalità, ha dato anche a noi il potere di risorgere. Potrebbe far sorgere qualche dubbio il fatto che, leggendo parti del Vangelo, si apprende che alcuni apostoli e discepoli "dubitavano" della risurrezione di Cristo anche dopo averlo visto. La chiave di lettura del problema si potrebbe

trovare nell'episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor alla presenza dei tre apostoli. Questi rimangono strabiliati nel vedere Gesù trasfigurato; anche gli evangelisti, che riportano l'avvenimento, sembrano non trovare le parole adatte, per descrivere il fulgore della sua persona. Avevano intuito che Gesù intendeva dare loro un incoraggiamento perché, dopo pochi giorni lo avrebbero visto inchiodato alla croce. Gli evangelisti dicono che, mentre scendevano dal Tabor, i tre apostoli si andavano chiedendo che cosa significasse «risorgere dai morti». Particolare molto importante. Loro avevano certamente visto Lazzaro risorto da morte e non avevano avuto alcun problema e rendersi conto che era proprio il Lazzaro di prima. Ma questa non è una vera

risurrezione; si può chiamare un miracolo di risuscitazione. Gesù invece, come annuncia la liturgia, è «veramente risorto». Ecco perché fanno fatica a riconoscerlo! È lui e non è lui; è quello di prima ma diverso. Hanno davanti la risurrezione, ma non riescono a mettersi in sintonia con l'avvenimento, poiché non sono ancora risorti. Pertanto, nei fedeli di tutti i tempi rimane valido e attuale l'interrogativo dei tre apostoli: cosa significa risorgere dai morti? A ben riflettere è meravigliosa questa incertezza. Se la risurrezione consistesse solo nel tornare alla vita di prima, ne varrebbe la pena? Ma è tanto grande la gloria divina della quale saremo partecipi dopo la morte, che ora rivestiti ancora del corpo mortale è comprensibile che non siamo in grado di capire.

## Don Lenzini, la celebrazione eucaristica a Lago di Fiumalbo per ricordare il beato

DI GIULIANO PASQUESI

Anche quest'anno monsignor Giuliano Gazzetti, vicario generale, ha celebrato una Messa dedicata al beato Luigi Lenzini. La celebrazione si è tenuta il 9 maggio nella cappella di Dario Lenzini, situata nella località di Lago di Fiumalbo con una larga partecipazione di fedeli provenienti da paesi vicini. Vi erano giunti fedeli anche da Crocette di Pavullo, dove il beato fu parroco dal 1941. Lì subì il martirio dopo la Seconda guerra mondiale e i suoi resti



La celebrazione

mortali riposano nel cimitero della località. Gli abitanti di Fiumalbo, compaesani di don Lenzini, condividono infatti con orgoglio il ricordo del loro conterraneo «assunto agli onori degli altari». Il vicario generale ha altresì

ribadito il «coraggio che devono avere i cristiani» e l'importanza della loro testimonianza «con carità e franchezza». Al termine della celebrazione, monsignor Gazzetti ha benedetto i presenti con la reliquia del beato; è stato inoltre eseguito il brano che fu composto in occasione della beatificazione del martire a Modena nel 2022. Ai presenti è stato consegnato un «santino» che riproduce fedelmente quello della consacrazione sacerdotale di don Lenzini avvenuta il 19 marzo 1904 in Cattedrale.



SE FARE UN GESTO D'AMORE  
TI FA SENTIRE BENE,  
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

Con «una firma che fa bene» Caritas dà voce agli abitanti del condominio «Prato Verde», specialmente ai nuclei più fragili e vulnerabili. Il contrasto del disagio abitativo in Crocetta

# L'8xmille crea partecipazione

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Una firma che fa bene perché «restituisce la parola alle persone, soprattutto a quelle più fragili» riconosce la «dignità intrinseca». A Modena, infatti, la scelta dell'8xmille alla Chiesa cattolica facilita «l'attuazione di processi partecipativi» che, in sintonia con il cammino sinodale, coinvolgono gli stessi abitanti - famiglie, giovani, proprietari e inquilini - nella gestione dei problemi della propria realtà urbana: dall'attenzione agli spazi abitativi alla cura di quelli comuni, passando per un'adeguata gestione dei consumi energetici. Perché «l'impegno sulla cura della casa comune non può essere riservato alle fasce sociali più abbienti o acculturate» che spesso «se ne occupano in una logica riparativa» ma deve riguardare tutti. Ne sono convinti gli operatori di Caritas modenese impegnati nell'area cittadina della Crocetta, dove ha sede il progetto «Verso un'ecologia della vita quotidiana» finanziato con i fondi 8xmille Cei. Così - osserva Federico Valenzano, responsabile del progetto - «la sostituzione degli infissi (già realizzata nel corso del 2023, ndr.) non è un intervento muscolare» attuato da Caritas diocesana, bensì «uno strumento che consente di avviare processi costruiti e gestiti insieme ai beneficiari». L'obiettivo - ha spiegato - è quello di «promuovere una responsabilità condivisa». Quello di responsabilità condivisa è un concetto ricorrente non solo nel progetto ma anche nel linguaggio dell'operatore Caritas. Esso - spiega Valenzano - richiama «la capacità di rispondere, come singoli, e come cristiani, di dare risposte a ciò che accade». In un linguaggio evangelico, «la redenzione dei peccati è certamente frutto della grazia e ci rende consapevoli delle nostre miserie». Ma nello stesso tempo quando «ci si scopre salvati, ci si sente anche responsabili». Per dirla in termini più laici: la «responsabilità sociale» diviene «condivisa» quando «si genera un'azione corale in cui soggetti appartenenti alla comunità lavorano insieme per il perseguimento di obiettivi comuni». Il progetto, iniziato nel 2023, si sviluppa nel Condominio «Prato Verde» e coinvolge 35 nuclei familiari - che corrispondono a 96 persone - inquilini in appartamenti di proprietà delle Fondazioni di istituzione diocesana. Si tratta di un progetto socio-culturale che intreccia «competenze di gestione dell'abitare» con il contrasto delle varie forme di

povertà: da quella energetica a quella educativa. Concretamente, l'impegno di Caritas consiste in «ricostruire una dimensione responsabile dell'abitare» investendo «sulle famiglie del complesso». Particolarmente sulle nuove generazioni, «affinché i cittadini di domani non siano condannati alla povertà». Di fatto, «la mera risposta al bisogno riproduce i problemi senza risolverli» e circonda «l'utilizzo delle risorse ad azioni assistenziali» che non producono «l'emancipazione del bisogno». Non basta, dunque, la consegna di beni alimentari a risolvere il problema ma occorre «emancipare le persone dal bisogno», liberando risorse e generando «condizioni di vita migliori». A tale proposito, il progetto si rivolge a tutta la comunità, tra cui «le Caritas Parrocchiali, i servizi istituzionali, i Servizi sociali, le associazioni come Legambiente, i piccoli proprietari di casa che affittano i loro appartamenti, il mondo produttivo e del commercio come Lapam Confartigianato». Ciascuno chiamato a «ripensare il proprio modo di intervenire» lavorando in un'ottica comunitaria. Di solito, davanti ai problemi si tende a «rispondere nell'immediato» sotto la prospettiva «del soccorso» che spesso non produce gli esiti desiderati. Quando invece si lavora in comunità, e cioè con «un'architettura dei servizi» nella quale «ognuno fa la propria parte» vi è «grande disponibilità e proattività». Prospettiva che tra l'altro fa emergere «alleanze inatte-

se». Per quanto riguarda la partecipazione delle famiglie «vi è una reale fatica ad abbandonare la logica della pretesa» che consiste in «rivolgersi all'operatore chiedendo soluzioni immediate». Tuttavia, ci sono «segnali incoraggianti». Specialmente da chi ha meno strumenti. Qui - raccontano gli operatori - sembra di rivedere le pagine del Vangelo. Le donne - per esempio - «specie se straniere si scoprono portatrici di risorse e saperi, e si mettono in gioco, per sé e per altri». E invece, chi da molto tempo beneficia di interventi assistenziali si mostra più rivendicativo. Tali esperienze - aggiungono - ispirano «una conversione anche nel tipo di intervento» dove anche l'operatore è chiamato a mettersi in gioco. Anche per loro il progetto ha portato con sé qualche sfida, come «l'uscita dalla zona confortevole di risposta al bisogno» e l'attuazione di «un accompagnamento reale» che aiuta a «conoscere i poveri nei loro contesti esistenziali»; a toccare con mano «le diverse dimensioni della povertà». Alla domanda sul «perché destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica?» Caritas diocesana risponde citando san Giovanni Bosco: «Lo si fa quando ci si percepisce onesti cittadini e buoni cristiani». Ogni persona di buona volontà dovrebbe «percepirci parte di una comunità» contribuendo al bene comune «in un'ottica di fraternità». Con l'8xmille, infine, si «riducono le disuguaglianze» e si promuove «la giustizia sociale».



Incontro tra operatori Caritas e proprietari e inquilini di «Prato Verde». Salone parrocchiale di San Giovanni Evangelista

## Disagio abitativo, un cammino di ascolto

Il percorso di conoscenza delle famiglie era iniziato nel 2020, con le visite domiciliari degli operatori ai nuclei più vulnerabili

Già nella prima metà del 2020, durante la pandemia, gli operatori Caritas avevano rilevato una particolare diffusione della povertà abitativa nel territorio modenese, con una specifica attenzione sulla Crocetta. In tal senso, le visite domiciliari ai nuclei familiari più fragili è stata «l'opportunità per entrare a contatto con un problema» già messo in evidenza dal Comune di Modena, in vista del blocco degli sfratti allora imminente, così come dalle Caritas parrocchiali che definivano «critica» la situazione del vicariato Crocetta-San Lazzaro. Tra i problemi emergenti: «abitazioni inadeguate, situazioni di sovraffollamento e indebitamenti per affitti e bollette non pagate». Nacque così un tavolo che coinvolse il vicario generale, monsignor Giuliano Gazzetti, Caritas diocesana, Fondazioni Opere Pie, Assessorato alle politiche sociali e abitative. Di qui la nascita, su mandato dell'arcivescovo Erio Castellucci, della ricerca «Città abitabile» che, dalla voce degli abitanti del quartiere, ha fatto emergere

la «frammentazione sociale» come problema principale nel quartiere. La ricerca, attuata da Caritas diocesana con la consulenza dell'Università di Padova, ha facilitato la sperimentazione di «un modello di accompagnamento educativo» con 35 nuclei locatari degli appartamenti del complesso condominiale «Prato Verde» per una gestione condivisa delle soluzioni abitative». Non indifferente la necessità di una ricerca-intervento in continua evoluzione, dando così vita a un «termometro sociale»: ossia uno strumento di misurazione della coesione sociale nella dimensione abitativa. In questo tempo, sono stati attuati diversi interventi strutturali, tra cui la messa a norma degli impianti elettrici sostituendo il quadro generale degli appartamenti, verifica o sostituzione di tubature e rubinetti di erogazione del gas, realizzazione di fori di areazione mancanti e altri. A tali interventi si sono avvicinati momenti di confronto insieme al vicinato, che si accompagnano alle riunioni di condominio.

PIÙ INFORMAZIONI

Sul sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) i progetti e altre informazioni

Per informazioni su come contribuire all'azione della Chiesa cattolica attraverso «una firma che fa bene» è possibile visitare il sito [www.8xmille.it/come-firmare](http://www.8xmille.it/come-firmare). Sono disponibili online inoltre i 15.713 progetti realizzati grazie alle 11.589.580 firme con le quali i contribuenti hanno scelto di dare l'8xmille alla Chiesa cattolica nel corso del 2022. Firme che equivalgono a 1.003.206 euro distribuiti in «migliaia di interventi per la carità e la pastorale». Non solo nelle 226 diocesi italiane ma anche nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi, 403 milioni di euro per il sostentamento di oltre 32 mila sacerdoti impegnati nelle comunità e oltre 352 milioni per esigenze di culto e pastorale. Voce, quest'ultima, che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali.

# 8x1000

ALLA CHIESA CATTOLICA  
Non è una tassa e a te non costa nulla

Con la tua firma nel riquadro «Chiesa cattolica» potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Firmare è molto semplice. Scopri come fare seguendo le istruzioni riportate di seguito.

PER MAGGIORI DETTAGLI VISITARE IL SITO:  
[www.8xmille.it/come-firmare](http://www.8xmille.it/come-firmare)

730

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa Cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

**Dove Consegnare**

Ci sono diverse possibilità.

**PRECOMPILATO:** direttamente sul sito dell'Agenzia delle entrate; al sostituto d'imposta, consegnando la delega per l'accesso al modello 730 precompilato;

al CAF o al professionista abilitato consegnando oltre alla delega per l'accesso al 730 precompilato, il 730-1 con scelta in busta chiusa.

**ORDINARIO:** il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 con scelta in busta chiusa, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF, o al professionista abilitato.



Modello REDDITI

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa Cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

**Dove Consegnare**

Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato (CAF, professionista).

Chi predispose da solo il modello REDDITI, se non obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale.



CU

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello e nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa Cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle. Firmare anche nello spazio «Firma» posto più in basso.

**Dove Consegnare**

La scheda in busta chiusa con nome, cognome, codice fiscale e dicitura «Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef» può essere consegnata: in qualsiasi ufficio postale con rilascio di ricevuta in modo gratuito oppure tramite intermediario abilitato (professionista, CAF) che deve rilasciare la ricevuta. È possibile trasmettere la scelta in modo autonomo direttamente via internet.

